

Sette anni dopo l'agguato al boss Domenico Tambaro
**PROSCIOLTI DALLE ACCUSE DI ASSOCIAZIONE MAFIOSA
 E OMICIDIO I SEI IMPUTATI DELLA STRAGE DI VILLARICCA**

ASSOLTO. Torna a casa, prosciolto dall'accusa di essere stato il mandante dell'omicidio di Domenico Tambaro, boss emergente della camorra di Villaricca, Domenico Ferrara, fino a ieri mattina imputato anche di essere il capo dell'omonimo clan. La decisione di prosciogliere da tutte le accuse le sei persone sospettate di essere state i mandanti e gli esecutori dell'omicidio di Domenico Tambaro e dei suoi due guardaspalle, ieri pomeriggio da parte dei giudici della quinta assise del tribunale di Napoli (presidente Massimo Amodio). Queste le motivazioni. Domenico Ferrara, Giuseppe De Rosa, Ciro Agnorio, Luigi

Cacciapuoti, Domenico Paragliola e Vincenzo Danania sono stati assolti dall'accusa di omicidio e porto d'armi "per non aver commesso il fatto" e di associazione mafiosa "perché il fatto non sussiste". Una sentenza, quella emessa ieri, che ribalta completamente le richieste dell'antimafia, sostenute dal pm Luigi Gay, che lo scorso 19 settembre aveva chiesto l'ergastolo per Domenico Ferrara e condanne a pene minori per gli altri imputati. Un'accusa, quella portata avanti da Gay, tutta incentrata su alcune intercettazioni telefoniche e, soprattutto, sulle dichiarazioni di Carmine Schiavone, cugino di Sandokan e cassiere

del clan dei Casalesi che, di Villaricca, ha parlato anche al processo "Maglio". Scenario di quella che fu una delle più efferate stragi di camorra, Villaricca. Qui, il 5 novembre di sette anni fa, un commando della camorra, giunto a bordo di un furgone, intercettò la Mercedes sulla quale viaggiavano Domenico Tambaro (pregiudicato agli arresti domiciliari) e i suoi due guardaspalle: Vincenzo Mauriello e Vincenzo Ranucci. Nel mirino dei killer, Domenico Tambaro, capo emergente della malavita, già delitto di Vittorio Vastarella (naso 'e cane), il boss della camorra inghiottito dieci anni fa dalla lupara bianca.



NESSUN COLPEVOLE

Assolti dall'accusa di omicidio e associazione a delinquere di stampo mafioso i sei imputati della strage di Villaricca, dove il 5 novembre di sette anni fa furono uccisi Domenico Tambaro, boss emergente della camorra napoletana, e due suoi guardaspalle

SOLO INDISCREZIONI NELL'INDAGINE DELLA PROCURA SULLA FONDAZIONE DI SILVESTRINI

Anche riciclaggio nell'inchiesta Idis

di NICO PIROZZI



Il pm Rosario Cantelmo

VIA COROGLIO, periferia occidentale del sogno industriale di Napoli. Un cielo scuro che minaccia pioggia fa da sfondo al giorno più imbarazzante dell'Idis, il gioiellino pensato e presieduto da Vittorio Silvestrini, visitato ieri l'altro dai carabinieri. Tentare di contattare lui, il deus ex machina della Bagnoli degli anni Duemila, diventa impresa improba anche per il cronista. Più semplice è invece avvicinare l'avvocato del "professore", Tito Livio Flores. «Personalmente ritengo che i magistrati stiano in una fase molto iniziale delle indagini», evidenzia il legale. «Lo abbiamo dedotto dalle richieste degli investigatori che ieri (giovedì, per chi legge ndr)

hanno visitato la fondazione. I documenti che hanno visionato erano atti pubblici. Insomma, in quel che hanno guardato e domandato non vi era nulla di segreto. Sull'accusa di bancarotta, poi, posso solo dire di essere rimasto molto sorpreso. E, francamente, non so a cosa possa riferirsi, dal momento che la fondazione non è mai fallita e sul piano giuridico non può neanche fallire». Bancarotta fraudolenta, concorso in abuso d'ufficio, false comunicazioni sociali e riciclaggio (reso noto solo ieri) sono i reati ravvisati dai sostituti Gerardo Arcese, Filippo Beatrice e Rosario Cantelmo. Un'indagine, quella avviata dalla procura di Napoli, che si sviluppa lungo due direttrici:

una economico-amministrativa, che più da vicino interessa Silvestrini e la fondazione Idis, l'altra camorristica, diretta ad accertare gli interessi della malavita nell'acquisto di suoli. Questo, in previsione della levitazione dei prezzi nelle zone interessate dai progetti per la nuova Bagnoli. Un affare non da poco, quello che coinvolge la zona occidentale della città. Sul quale, come più volte ha avvertito il procuratore della Repubblica Agostino Cordova, la camorra ha da tempo messo gli occhi. La camorra, tanto per intenderci, dei Polverino e dei Contino, dei Sorprendente e dei D'Ausilio. A dimostrazione di ciò, le decine di morti che il business Bagnoli ha già lasciato sul terreno.

Pretura
**CINQUE GIORNI
 DI SCIOPERO**

ISCHIA (Napoli) - Scioperano gli avvocati dell'isola Verde. La decisione di astenersi dalle udienze civili e penali fino al prossimo 15 ottobre, è stata presa ieri dall'assemblea degli avvocati ischitani per protestare contro la prevista soppressione della locale pretura, nell'ambito della nuova organizzazione degli uffici giudiziari prevista dal piano ministeriale. La pretura di Ischia, presso la quale sono pendenti circa quattromila procedimenti penali e civili, dovrebbe essere trasferita a Marano. Contro questa ipotesi gli avvocati si sono espressi più di una volta e hanno chiesto l'intervento dei sei comuni dell'isola affinché non solo sia mantenuta la pretura ma per la considerevole mole di lavoro sia anche costituito un tribunale delle isole di Ischia e Procida. Il municipio di Ischia con il sindaco Giovanni Buono si è detto disponibile a mettere a disposizione per i nuovi uffici giudiziari l'ex palazzo D'Ambrà ma il consiglio comunale non ha ancora deliberato sull'argomento. Il presidente dell'associazione forense di Ischia, Antonio Pantalone, ha chiesto che una delegazione di avvocati incontri un rappresentante del governo al ministero di Grazia e giustizia.

Rinviato a fine mese il "caso" Longarini

ARIANO IRPINO (Avellino) - Rinviata al prossimo 24 ottobre l'udienza preliminare dell'inchiesta aperta, cinque anni fa, dalla procura arianeese per far luce sullo scandalo della ricostruzione post bellica. Tra gli imputati che rischiano di finire alla sbarra anche Eduardo Longarini (nella foto), il costruttore marchigiano proprietario, fino alla fine degli anni Ottanta, della catena delle "Gazzette" adriatiche. Longarini è imputato per

i reati di abuso d'ufficio e corruzione. La decisione di rinvio, è stata presa ieri dal giudice per le indagini preliminari, Matilde Carpinella.



Sequestra e violenta minorenni: arrestato

SALERNO - Sequestrata, drogata e violentata per quindici giorni di seguito da un pregiudicato. Vittima delle violenze di una ragazza di 17 anni originaria di Palomonte, nell'alta Valle del Sele. Secondo quanto accertato dai carabinieri di Eboli, la giovane sarebbe stata indotta ad assumere sostanze stupefacenti e sotto l'infusso della droga avrebbe subito violenze sessuali. Il giovane, Gerardo Pesce, di 24 anni, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria da parte del sostituto procuratore

di Sala Consilina, Raffaele Casto. Le accuse ipotizzate nei suoi confronti sono di sequestro di persona, violenza sessuale e detenzione e uso di sostanze stupefacenti. Pesce aveva incontrato la ragazza la sera del 25 settembre in un ristorante di Sicignano degli Alburni e l'aveva indotta a seguirlo. Dopo la denuncia della scomparsa fatta dai genitori della ragazza, erano cominciate le ricerche. Tre sere fa Pesce, rifugiandosi in un paese di napoletano, aveva liberato la ragazza.